

Alessandro ROSSELLI
(Università degli Studi di Szeged)

**Diversità e plurilinguismo
ne *La scomparsa di Patò* (2000)
di Andrea Camilleri**

Abstract: (Difference and multilinguism in *The disappearance of Patò* (2000) by Andrea Camilleri)

The disappearance of the accountant Antonio Patò, during a representation of the Jesus Christ's passion makes a great confusion in Vigata. Patò, attorney at bank, is searched by a carabinieri and a policeman. The two men understand that Patò isn't really dead but is escaped with his lover and, to save too their place work, the carabinieri and the policeman decide that Patò and the woman are dead. In this way, all come back bequiet.

Keywords: *Patò, disappearance, lover, carabinieri, policeman. La scomparsa del ragioniere.*

Riassunto: Antonio Patò durante una rappresentazione della passione di Gesù Cristo getta Vigata in una grande confusione. Le indagini sono affidate ad un maresciallo dei carabinieri e a un delegato di polizia. I due capiscono che Patò non è affatto morto ma solo fuggito con la sua amante. Per salvare il loro posto di lavoro, i due decidono che Patò e la donna sono morti. Così, tutto torna tranquillo.

Parole-chiave: *Patò, scomparsa, amante, carabinieri, poliziotto.*

Con questa sua opera, lo scrittore siciliano aggiunge un altro tassello alla sua serie di *romanzi storici*¹ che nella sua narrativa si affianca al ciclo il cui protagonista è il commissario di polizia Salvo Montalbano².

Pare giusto però aggiungere che stavolta Andrea Camilleri aggiunge un elemento in più a questo suo tipo di narrativa: la satira del romanzo poliziesco.

Il romanzo, che in buona parte può essere definito *cronachistico*³, parte dall'improvvisa ed incomprensibile sparizione, il 21 novembre 1890, del ragioniere Antonio Patò, direttore della filiale di Vigata della Banca di Trinacria, avvenuta mentre anche lui partecipava ad una rappresentazione della passione di Gesù Cristo nella quale interpretava il ruolo di Giuda,

¹ Cfr. Andrea Camilleri, *La scomparsa di Patò*, Milano, Mondadori, 2000. In effetti, più che di *romanzi storici*, si dovrebbe parlare di *romanzi sulla storia* poiché derivano da ricerche effettuate negli archivi locali da cui l'autore ricava poi lo spunto sul quale costituisce la trama del suo romanzo, ma anche perché il periodo storico non si impone mai sulla narrazione vera e propria.

² Il ciclo narrativo *Le inchieste del commissario Montalbano*, composto da romanzi e racconti, è pubblicato dagli editori Sellerio di Palermo (romanzi) e Mondadori di Milano (racconti).

³ La definizione in corsivo nel testo è mia (A.R.).

La sua scomparsa di Antonio Patò è annunciata da una serie di articoli di giornale e da un buon numero di rapporti ufficiali, ma anche da una lettera anonima scritta con caratteri ricavati da un quotidiano che, come si vedrà in seguito, costituisce un vero e proprio depistaggio per le indagini sulla sua sparizione¹.

Se ci si può chiedere il perché di tanto clamore sulla scomparsa dell'uomo, tutto ciò è dovuto alle pressioni che sul capitano dei carabinieri al comando della stazione di Vigata e sul questore della vicina Montelusa arrivano direttamente da Roma, dove il suocero dello scomparso ha amicizie nei vari ministeri: se infatti ci fossero state solo le suppliche di sua moglie si può essere certi che, dopo le prime indagini che inevitabilmente non avrebbero portato a nulla, il caso sarebbe stato archiviato perché anche in quel momento storico le forze dell'ordine italiane avevano ben altro da fare.

Le indagini sulla sparizione del ragioniere Antonio Patò vengono quindi affidate al maresciallo dei carabinieri Giummaro cui poi si aggiunge, sempre per le insistenze del suocero dello scomparso, il delegato di polizia Ernesto Bellavite, fatto arrivare da Napoli.

All'inizio i rapporti tra i due investigatori non sono certo dei migliori poiché tra loro si instaura una reciproca diffidenza. Le indagini comunque girano sin dall'inizio a vuoto e portano a ben pochi risultati, a tal punto che i due uomini riescono a far solo delle ipotesi. Fra queste, c'è quella che Antonio Patò sia stato vittima di un litigio con un contadino che non avrebbe restituito un prestito concessogli, che il ragioniere sia stato ucciso perché testimone di un rapporto sessuale avvenuto nella cappella privata di una nobildonna vigatese oppure che, per uno sgarro fatto alla mafia, l'uomo sia stato da essa eliminato: ma, in fin dei conti, tutte queste ipotesi decadono ben presto e le indagini continuano a non dare nessun risultato concreto².

A questo punto, e non solo perché l'inchiesta gira a vuoto, Giummaro e Bellavite mettono da parte le reciproche diffidenze e si coalizzano, soprattutto quando si rendono conto che, se non si arriva ad alcuna conclusione del caso, i loro rispettivi superiori (il capitano dei carabinieri di Vigata ed il questore di Montelusa) li useranno come capri espiatori ed attribuiranno loro tutte le responsabilità per un'indagine che non dà risultati concreti, con conseguente punizione che per ambedue potrebbe anche significare la rimozione dai loro rispettivi incarichi.

Nel frattempo, interviene un fatto nuovo: anche Rachele Infantino, moglie di un collega di Patò a Montelusa, scompare nel nulla, e il nuovo colpo di scena, oltre a complicare ancora di più la situazione, non fa compiere alcun passo in avanti all'inchiesta.

Infatti, a proposito della seconda sparizione, l'unica cosa che Giummaro e Bellavite riscono ad appurare è che Antonio Patò si recava spesso di sera a casa del

¹ Cfr. Andrea Camilleri, *La scomparsa di Patò*, Milano, Mondadori, 2000, pp. 3-78. La lettera anonima citata nel testo, ricavata da carta di giornale, in cui si accusa Antonio Patò di essere proprio lui quel Giuda che rappresentava in scena, e che in seguito si rivelerà un depistaggio per le indagini, è ivi, p. 19.

² Cfr. A. Camilleri, *La scomparsa di Patò*, cit., pp. 79-172: e, anche stavolta, il romanzo si snoda tramite una serie di relazioni ufficiali dei due investigatori ed articoli di giornale.

collega Infantino, vi si fermava a cena e poi a dormire. In ambedue gli investigatori nasce il sospetto che i problemi di lavoro comuni con il collega - sia pure esistenti - servissero in realtà a Patò come pretesto per recarsi a casa Infantino a Montelusa, e inoltre che il ragioniere e la moglie del collega fossero amanti e che dopo cena il padrone di casa venisse addormentato con un sonnifero in modo che poi la moglie e l'ospite potessero dar libero sfogo alla loro passione. Perciò, Giummaro e Bellavita ritengono che la scomparsa del ragioniere e quella della moglie del collega siano collegate e che quindi i due, tutt'altro che morti, siano fuggiti assieme e che adesso si trovino ben lontani dalla Sicilia, forse addirittura oltreoceano: ma tutto ciò possono solo immaginarlo, perché in proposito non esiste la benché minima prova.

Tuttavia, una soluzione del caso Patò-Infantino deve essere trovata ad ogni costo, ed i due investigatori, poiché l'uomo e la donna svaniti nel nulla sono irrintracciabili, dopo aver distrutto ogni minimo indizio a prova che Rachele Infantino sia ancora viva, decidono di scrivere nei loro rapporti che l'uomo e la donna sono morti ma che i loro cadaveri non sono stati ritrovati.

In tal modo, tutto si risolve: Giummaro e Bellavita hanno infatti capito che anche una *non-verità*¹ andava bene ai loro superiori, certo fin troppo stanchi di un'inchiesta che non portava ad alcun risultato, e ora sono sicuri che non saranno rimossi dai loro rispettivi incarichi².

Riuscita satira del romanzo poliziesco, questo libro di Andrea Camilleri prende in giro la *burocrazia giudiziario-poliziesca*³ ed il giornalismo locale, con estratti-stampa che evidentemente sono stati inventati di sana pianta dall'autore con il preciso intento di farli apparire come veri al lettore⁴.

Questo romanzo di Andrea Camilleri, che appartiene alla categoria dei suoi *romanzi storici*⁵ pare prendere le mosse da un precedente libro dello scrittore, con cui ha in comune il tema del tradimento coniugale, anch'esso ambientato a Vigata ma nei primi anni del '900, in cui un uomo cade nei sospetti delle autorità perché, oltre a possedere una delle prime automobili, chiede anche l'allacciamento del telefono non perché sia un anarchico o un sovversivo, come gli inquirenti pensano, ma solo per parlare con la sua amante, la moglie del suocero, e verrà da costui ucciso una volta scoperto: morirà nell'esplosione del suo magazzino, in cui resterà ucciso anche il marito tradito⁶. Ma, come si è già potuto notare, *La scomparsa di Patò* (2000) ha un finale del tutto diverso, quasi una *conclusione non conclusiva*⁷.

¹ La definizione in corsivo nel testo è mia (A.R.).

² Cfr. A. Camilleri, *La scomparsa di Patò*, cit., pp. 173-254.

³ La definizione in corsivo nel testo è mia (A.R.).

⁴ Questa tecnica fa pensare che in questo caso Andrea Camilleri si sia rifatto a una nota rivista, << Il Male >> (che si autodefiniva *settimanale politico di satira*), che negli anni '70 del '900 pubblicava notizie false su vere testate di giornale (A.R.).

⁵ Per questa definizione cfr. nota 1.

⁶ Cfr. Andrea Camilleri, *La concessione del telefono*, Palermo, Sellerio, 1998.

⁷ La definizione in corsivo nel testo è mia (A.R.).

Inoltre, questo libro anticipa l'inizio di una delle inchieste del commissario Salvo Montalbano, in cui uno dei suoi agenti, Agatino Catarella, interpreta proprio la parte di Giuda Iscariota in una rappresentazione della passione di Gesù Cristo¹.

Quanto alla questione della diversità, in questo libro di Andrea Camilleri se ne può rilevare una principale, quella di Antonio Patò che, pur con le ipotetiche conclusioni tratte dai due investigatori perché non basate su prove, ha costruito assieme alla sua amante un piano così perfetto da risultare indecifrabile all'inchiesta, ed una secondaria, quella fra il maresciallo dei carabinieri Giummaro ed il delegato di polizia Bellavita, che all'inizio hanno un rapporto di reciproca diffidenza che poi diventa alleanza e coalizione di fronte ad una possibile rimozione dall'incarico per ambedue se non risolvono il caso di cui sono stati incaricati di occuparsi per ordine dei loro superiori. Ma su tale seconda diversità si staglia – come si è già notato – quella fra Antonio Patò, la sua amante e tutti gli altri, che vengono beffati dal loro piano, anche se il lettore non saprà mai se le conclusioni dei due investigatori sono valide: infatti, va detto che stavolta lo scrittore si è divertito a giocare con se stesso e con i suoi lettori.

Il plurilinguismo è tipico della narrativa di Andrea Camilleri, di cui si può dire che scriva in un *italiano sicilianizzato*² o in un *siciliano italianizzato*³ che ha addirittura prodotto un dizionario del suo linguaggio romanzesco in cui si possono trovare anche dei neologismi inventati dallo scrittore⁴.

Nel caso del presente romanzo, data la sua natura *burocratica, giudiziaria e poliziesca*⁵, il plurilinguismo è certo un po' attenuato, ma si può ad esempio ritrovare in una scritta apparsa su un muro di Vigata, in cui qualcuno si chiede che fine abbia davvero fatto Antonio Patò⁶, e infine ritorna in pieno nella versione cinematografica del libro, alla cui sceneggiatura ha partecipato lo stesso Andrea Camilleri⁷.

Manca invece del tutto in questo libro il *catarelliano*⁸, cioè il confuso ed incomprensibile linguaggio dell'agente Agatino Catarella, uno degli uomini di Salvo Montalbano al commissariato di Vigata, che fa spesso dire al protagonista dell'altro ciclo narrativo di Andrea Camilleri che un giorno o l'altro gli sparirà.

¹ Cfr. Andrea Camilleri, *Il campo del vasaio*, Palermo, Sellerio, 2008.

² La definizione in corsivo nel testo è mia (A.R.).

³ La definizione in corsivo nel testo è mia (A.R.).

⁴ Cfr. *Il Camilleri linguaggio*, http://www.vigata.org/dizionario/camilleri_linguaggio.html (scaricato il 2/IX/2006).

⁵ La definizione in corsivo nel testo è mia (A.R.).

⁶ La scritta dice infatti *Murì Patò o s'ammucchiò ?* (Patò è morto o si è nascosto ?): cfr. A. Camilleri, *La scomparsa di Patò*, cit., p. 51. Questa frase riassume da sola tutti i dubbi sulla sparizione del protagonista del romanzo e su come sia avvenuta..

⁷ Cfr. il film *La scomparsa di Patò* (2011) di Rocco Mortelliti, DVD CG HOME VIDEO.

⁸ La definizione in corsivo nel testo è mia (A.R.). Per fare alcuni esempi di *catarelliano*, basti ricordare *frutto* (leggi *furto*) e *il signori e guistori* (leggi *il signor questore*) e la storpiatura di due cognomi, quello del testimone Gillo Jacono che diventa Gillo Cacono e del giornalista Soccio Melato che diviene Soccio Malato.

Ma ciò è dovuto alla diversa collocazione, anche storica, del romanzo che qui si è tentato di analizzare, nonché al suo carattere di satira del poliziesco, che certo derivano dal divertimento che il suo autore deve aver provato nello scriverlo.

Bibliografia

Opera analizzata

Camilleri, Andrea. 2000. *La scomparsa di Patò*. Milano: Mondadori.

Opere di riferimento

Camilleri, Andrea. 1998. *La concessione del telefono*. Palermo: Sellerio.

Camilleri, Andrea. 2008. *Il campo del vasaio*. Palermo: Sellerio.

Dizionari

Il Camilleri linguaggio. 2006, http://www.vigaata.org/dizionario/camilleri_linguaggio.html (consultato il 2/IX/2023).

Saggistica

Pezzini, Isabella. 1997. *La figura criminale nella letteratura, nel cinema e in televisione*, in AA.VV., *Storia d'Italia. Annali 12. La criminalità*. A cura di Luciano Violante. Torino: Einaudi. pp. 65-118 (in particolare p. 93 e p. 114).

Sorgi, Marcello. 2000. *La testa ci fa dire*. Dialogo con Andrea Camilleri. Palermo: Sellerio.

Giornali

Aiello, Nello. 2000. *Camilleri. Il gusto del surreale*, in "la Repubblica". Roma: 20/VI/2000.

Laurenzi, Laura. 2000. *La vacanza-studio di Camilleri*, in "la Repubblica". Roma: 7/VII/2000.

Debenedetti, Antonio. 2001. *Camilleri. Buoni e cattivi alla corte di Montalbano*, in "Il Corriere della Sera". Milano: 24/VII/2001.

Film

Mortelliti, Rocco. 2011. *La scomparsa di Patò*, DVD CG HOME VIDEO.